

La Santa Messa

Che significa MESSA?

La liturgia eucaristica si chiama **MESSA** perché si conclude con l'invio dei fedeli nel mondo per compiere la volontà di Dio: "*Ite, missa est (da "mitto" che significa congedare, mandare, inviare) "*, cioè *Andate, è il congedo, l'invio, l'essere mandati!* Perché la MESSA è così importante per un cristiano? All'origine dell'Eucarestia c'è l'Ultima Cena di Gesù con i discepoli e il suo comando: "**Fate questo in memoria di me**" (Lc 22,19; I Cor 11,24).

2. Come celebriamo la Messa

Quattro sono i momenti fondamentali della celebrazione eucaristica:

- 1) Riti d'ingresso.
- 2) Liturgia della Parola.
- 3) Liturgia eucaristica.
- 4) Riti di congedo.

I RITI D'INGRESSO

L'assemblea si raccoglie, prende forma e si unisce con il canto alla processione introitale del sacerdote che rappresenta il popolo di Dio in cammino verso Cristo. Il celebrante, giunto all'altare, simbolo di Cristo, lo bacia in segno di venerazione.

SEGNO DI CROCE. Si inizia nel nome della Trinità santa e indivisa: è memoria e professione della fede battesimale di tutta l'assemblea. L'Amen dell'assemblea che lo sigilla è la conferma e l'accettazione da parte di tutto il popolo credente e vuol dire: "*Sì! Credo che Cristo è tra noi. Ne sono certo!*"

IL SALUTO DEL CELEBRANTE è un invito a vivere la comunione in Dio e con i fratelli. Molte delle espressioni usate come saluto sono riprese dal saluto che l'apostolo Paolo rivolge nelle sue lettere alle comunità cristiane a cui si rivolge. La parola di saluto è accompagnata dal gesto delle mani e delle braccia che si allargano e si richiudono: segno d'accoglienza, di saluto, di pace offerta. E' inoltre annuncio del Signore presente.

ATTO PENITENZIALE è l'invito a riflettere sulla propria vita e a chiedere perdono a Dio dei peccati commessi verificando se per caso non ci siano colpe mortali che impediscono, senza aver celebrato prima il sacramento della Riconciliazione, di accedere alla S. Comunione. L'atto penitenziale può essere vissuto sia con la formula del "*Confesso a Dio Onnipotente...*" sia con la formula penitenziale "*Signore, pietà; Cristo, pietà; Signore, pietà*". In alcune occasioni l'atto penitenziale è sostituito con l'aspersione dell'acqua benedetta al popolo di Dio presente. L'atto penitenziale ci apre all'ascolto della Parola purificando i nostri cuori e le nostre menti.

Segue la proclamazione del **GLORIA**: riscoperta la bontà e la misericordia del Signore, possiamo cantare con gioia l'inno iniziato dagli angeli la notte santa di Natale, che esprime adorazione, gioia, ringraziamento. Il canto del gloria non si recita nel tempo di Avvento e in Quaresima, eccetto per le solennità e le feste (Immacolata Concezione, San Giuseppe...).

COLLETTA è la preghiera che precede la liturgia della Parola. Il celebrante alza e allarga le braccia nel gesto universale dell'orante. Nella pausa di silenzio ogni fedele rivolge a Dio mente e cuore formulando le sue richieste. Poi il celebrante raccoglie da "*colligo*" (*raccogliere*) i pensieri e i desideri di tutti.

LITURGIA DELLA PAROLA

I fedeli si siedono e cercando il silenzio interiore si dispongono all'ascolto della Parola. Dio, tramite la voce del lettore, istruisce il suo popolo con la sua Parola. Nelle Solennità e nelle Domeniche le letture bibliche sono tre: la **prima lettura** è di solito tratta dall'Antico Testamento; segue **un salmo**, tratto dal libro dei Salmi; la **seconda lettura** è tratta dal Nuovo Testamento e si compone o di un brano degli Atti degli Apostoli o delle Lettere o del libro dell'Apocalisse. Le esortazioni finali "**Parola di Dio**" (e non come alcuni dicono "E' Parola di Dio) indicano che Dio stesso ha parlato ai suoi e si risponde "**Rendiamo grazie a Dio**".

Canto al Vangelo: si canta l'**Alleluja** è il canto della gioia perché il Signore è risorto. Nel tempo della Quaresima il canto dell'Alleluja viene ommesso per prepararci a cantarlo nella Veglia Pasquale. Il canto al Vangelo in Quaresima si compone di un'acclamazione: «Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria» oppure «Lode e onore a te, Signore Gesù».

VANGELO: è Cristo risorto che adesso parla al suo popolo. Il libro stesso e gli onori resi al testo del Vangelo (processione, incenso, ceri, bacio) indicano venerazione per Cristo stesso. Il Vangelo si ascolta in piedi e in profondo silenzio; è letto dal sacerdote (o diacono) perché è Gesù stesso che, rappresentato dal sacerdote, parla. L'ascolto del Vangelo è preceduto dall'invito del sacerdote «**Il Signore sia con voi**» a cui l'assemblea risponde «**E con il tuo spirito**». Poi il sacerdote annuncia la lettura del Vangelo: «**Dal Vangelo secondo...**» e segnando la pagina del Vangelo e se stesso insieme al popolo acclama: «**Gloria a te, o Signore**». Ci si segna sulla fronte, sulle labbra e sul cuore per esprimere il desiderio che la Parola del Signore pianti solide radici nell'intelligenza e nel cuore e le nostre labbra la proclamino; che sia custodita nella memoria, per parlare e amare come Gesù. Al termine della lettura del Vangelo il sacerdote dice: «**Parola del Signore**» e il popolo risponde «**Lode a te, o Cristo**».

OMELIA è fatta dal sacerdote per aiutare i fedeli a vivere e a mettere in pratica la Parola ascoltata. L'omelia deve essere in grado di offrire un insegnamento capace di far riflettere e vedere la propria vita e la storia alla luce della fede.

SIMBOLO DELLA FEDE (CREDO) è la risposta corretta alla Parola ascoltata e segno di riconoscimento tra i credenti nell'unico Signore e Salvatore. Si possono usare tre formulazioni del credo: 1. Il Simbolo degli apostoli: la professione più antica con una forte accentuazione cristologica; 2. La formula battesimale in uso nella liturgia del sacramento del battesimo; 3. Il Credo nella forma più lunga "il credo niceno-costantinopolitano", frutto di due Concili Ecumenici, quello di Nicea del 325 e quello di Costantinopoli del 381. E' il simbolo della fede che accomuna ancora oggi la Chiesa d'Occidente e d'Oriente.

PREGHIERA DEI FEDELI è la risposta del popolo cristiano al Signore che ha parlato e in cui abbiamo detto di credere. Dall'ascolto della Parola i fedeli presentano al Signore le loro preghiere a nome di tutti: si prega per la Chiesa, per il Papa e i vescovi, per varie necessità del mondo e della comunità cristiana senza mai dimenticare gli ammalati e i poveri.

LA LITURGIA EUCARISTICA

La Liturgia Eucaristica è composta di tre momenti:

A) la Preparazione dei doni; B) La Preghiera eucaristica; C) I Riti di comunione

A) PREPARAZIONE DEI DONI

Il pane e il vino che offriamo significano tutta la nostra vita (lavoro, fatiche e dolori, gioie, desiderio d'amare Dio e i fratelli) offerta in sacrificio al Signore. Anche il nostro obolo in denaro, o elemosina, è la partecipazione concreta ai bisogni della comunità parrocchiale e dei poveri (*questua o colletta*). Nell'offerta dei doni affermiamo che tutto ciò che abbiamo è dono gratuito di Dio.

Il sacerdote mette alcune gocce d'acqua nel vino come segno della nostra unione con Cristo che ha voluto assumere la nostra natura umana. Il Signore Gesù nella Comunione ci trasformerà in lui, senza però annullare la nostra specificità personale.

Nella consacrazione, lo Spirito Santo, invocato su questi doni, li trasformerà nel Cristo stesso. Lavanda delle mani: gesto di purificazione del sacerdote che esprime il desiderio d'essere meno indegno di celebrare l'Eucaristia. (*A bassa voce il sacerdote così si esprime: «Lavami, Signore, da ogni colpa, purificami da ogni peccato»*)

Deposte le offerte sull'Altare e compiuti i riti che accompagnano questo gesto, il sacerdote invita i fedeli a unirsi a lui nella preghiera e nel sacrificio eucaristico esprimendosi così: «*Pregate, fratelli e sorelle perché il mio e il vostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente*». Dopo la risposta dei fedeli «*Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del Suo nome, per il bene nostro e di tutta la Sua Santa Chiesa*» il sacerdote pronuncia l'orazione sulle offerte.

La preghiera sulle offerte viene pronunciata a voce alta dal sacerdote, con le braccia allargate, a nome di tutta la comunità che, quindi, esprime la sua partecipazione stando in piedi e rispondendo "Amen". Quindi anche se non è introdotta, come per la preghiera di colletta, dall'esortazione esplicita "preghiamo", al suo inizio ci alziamo tutti in piedi: un modo semplice per esprimere nel gesto il comune sacerdozio battesimale. Si conclude così la preparazione dei doni che ci si prepara alla Preghiera Eucaristica.

B) PREGHIERA EUCARISTICA

Ha inizio il momento centrale e culminante dell'intera celebrazione, vale a dire la Preghiera Eucaristica, cioè la preghiera di azione di grazie e di santificazione.

La Preghiera Eucaristica si compone di otto parti; vediamole una ad una.

1. L'AZIONE DI GRAZIE o PREFAZIO (*È veramente cosa buona e giusta lodarti...*): il sacerdote, a nome di tutto il popolo santo, glorifica Dio Padre e gli rende grazie per tutta l'opera della salvezza o per qualche aspetto particolare, a seconda della diversità del giorno, della Festa o del Tempo.

2. L'ACCLAMAZIONE (*Santo, Santo, Santo...*): tutta l'assemblea, unendosi alle creature celesti, canta o recita il Santo. Questa Acclamazione, che fa parte della Preghiera Eucaristica, è pronunciata da tutto il popolo con il sacerdote.

3. L'EPICLESI (*invocazione dello Spirito Santo*) (*Manda, Signore, il tuo Spirito a santificare i doni...*): la Chiesa implora con speciali invocazioni la potenza divina, perché i doni offerti dagli uomini vengano consacrati, cioè diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, e perché la vittima immacolata, che si riceve nella comunione, giovi per la salvezza di coloro che vi parteciperanno. Chi può si inginocchia in adorazione.

4. Il Racconto dell'Istituzione e la Consacrazione (*Nella notte in cui fu tradito, Egli prese il pane...*) È IL MOMENTO CULMINANTE DELLA MESSA.

Mediante le parole e i gesti di Cristo si compie il sacrificio che Cristo stesso istituì nell'Ultima Cena, quando offrì il suo Corpo e il Suo Sangue sotto le specie del pane e del vino, lo diede a mangiare e a bere agli Apostoli e lasciò loro il mandato di perpetuare tale mistero. Il pane e il vino offerti diventano realmente il Corpo e il Sangue del Cristo stesso morto e risorto.

5. L'ANAMNESI (Mistero della fede. Annunciamo la Tua morte, Signore...)

L'intera storia dell'umanità, una grande e lunga storia, è condensata in poche parole. La Chiesa, adempiendo il comando ricevuto da Cristo Signore per mezzo degli Apostoli, celebra la memoria di Cristo, ricordando soprattutto la Sua Beata Passione, la Gloriosa Risurrezione e l'Ascensione al cielo.

6. L'OFFERTA (*Celebrando il memoriale del Tuo Figlio...TI offriamo, Padre in rendimento di grazie questo sacrificio vivo e santo*)

Nel corso di questa stessa memoria la chiesa, in modo particolare quella radunata in quel momento e in quel luogo, offre al Padre nello Spirito Santo la vittima immacolata, cioè Cristo. La Chiesa desidera che i fedeli non solo offrano la vittima immacolata, ma anche imparino a offrire se stessi e così portino ogni giorno più a compimento, per mezzo di Cristo Mediatore, la loro unione con Dio e con i fratelli, perché finalmente Dio sia tutto in tutti.

7. LE INTERCESSIONI (*Guarda con amore e riconosci nell'offerta della Tua Chiesa...*)

In esse si esprime che l'Eucaristia viene celebrata in comunione con tutta la Chiesa, sia celeste che terrestre, e che l'offerta è fatta per essa e per tutti i suoi membri, vivi e defunti, i quali sono stati chiamati alla salvezza acquistata per mezzo del Corpo e Sangue di Cristo.

8. LA DOSSOLOGIA FINALE (*Per Cristo, con Cristo e in Cristo...*)

La preghiera eucaristica sfocia in una stupenda glorificazione del Padre per mezzo di Cristo, l'unico mediatore tra Dio e l'umanità, cui l'assemblea risponde "Amen". È la solenne adesione di fede al Signore che dovrebbe essere gridato come gli urrà dei tifosi nello stadio. Tutto viene dal Padre attraverso Cristo e tutto è destinato a ritornare a lui per la medesima via. La risposta "Amen" deve essere pronunciata forte e chiara.

LA PREGHIERA EUCARISTICA ESIGE CHE TUTTI L'ASCOLTINO CON RISPETTO E IN SILENZIO E VI PARTECIPINO CON LE ACCLAMAZIONI PREVISTE NEL RITO.

Il Messale Romano prevede diverse preghiere eucaristiche che il sacerdote può usare. Tra queste ricordiamo la preghiera eucaristica "seconda", la più usata e conosciuta.

RITI DI COMUNIONE

Poiché la celebrazione eucaristica è un convito pasquale, conviene che, secondo il comando del Signore, i fedeli ben disposti ricevano il suo Corpo e il suo Sangue come cibo spirituale.

I Riti di Comunione si compongono di dieci parti. Vediamole una ad una

1. Padre nostro

L'assemblea si rivolge al Padre con gli stessi sentimenti di Cristo. Sono sette le richieste espresse, legate soprattutto alla necessità del cibo spirituale della Parola e dell'Eucaristia, che sostengono la nostra fedeltà nel rapporto con Dio.

2. Embolismo (Liberaci, Signore da tutti i mali...)

Sviluppando l'ultima domanda della preghiera del Signore, la richiesta di liberazione da ogni male, chiede per tutta la comunità dei fedeli la liberazione dal potere del male. Si conclude con la dossologia (*Tuo è il Regno, Tua è la Potenza...*) riconoscendo l'onnipotenza e la gloria di Dio

3. Pace

Gesù risorto, la sera di Pasqua, offre la pace agli apostoli come primo dono.

Con il rito della pace i fedeli implorano la pace e l'unità per la Chiesa e per l'intera famiglia umana, ed esprimono fra di loro l'amore vicendevole, prima di partecipare all'unico pane. (*E' opportuno che i fedeli si scambino la pace solo con chi si ha accanto in modo da non creare confusione*).

Questo gesto è segno del nostro proposito di dimenticare qualsiasi rancore. Il gesto può essere considerato conclusione dell'atto penitenziale e risposta alla preghiera del Padre Nostro.

4. Frazione del pane

Il gesto della frazione del pane, compiuto da Cristo nell'ultima Cena, sin dal tempo apostolico ha dato il nome a tutta l'azione eucaristica. Questo rito non ha soltanto una ragione pratica, ma significa che noi, pur essendo molti, diventiamo un solo corpo nella comunione a un solo pane di vita, che è Cristo (1 Cor 10,17).

5. Immixtio

Il celebrante mette nel calice una piccola porzione dell'ostia.

Si tratta di un rito antichissimo che trova le sue radici in quello del *fermentum*, *Fermentum* era il frammento di pane eucaristico consacrato dal Papa e portato ai presbiteri titolari che non avevano potuto prendere parte alla Messa del Papa, avendo dovuto celebrare per i loro fedeli. Questo frammento deposto nel calice era segno di comunione e di unità con il Papa.

6. Agnello di Dio

Mentre si compiono la frazione del pane e l'*immixtio*, consapevoli della propria inadeguatezza e indegnità a comunicarsi del Signore, si chiede ancora perdono con l'invocazione ripetuta due volte. L'ultima invocazione termina con le parole dona a noi la pace.

7. La preparazione personale del sacerdote

Il celebrante si prepara con una preghiera silenziosa a ricevere con frutto il Corpo e il Sangue di Cristo. Lo stesso fanno i fedeli pregando in silenzio.

8. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati dal mondo...

Il sacerdote presenta l'Eucaristia ai fedeli e li invita al banchetto di Cristo; poi insieme con essi esprime sentimenti di umiltà, servendosi delle parole del Vangelo, ricordando che solo il Signore toglie i peccati del mondo perché li ha presi su di sé inchiodandoli sulla croce.

Per accedere all'Eucaristia bisogna essere in grazia di Dio (confessati quindi di recente), essere digiuni da almeno un'ora e consapevoli di chi si va a ricevere.

Può essere accolta sulla mano, con il palmo cavo, dicendo "Amen" e inchinando il capo in segno di rispetto, e assumendola con devozione davanti al sacerdote.

Infatti i doni si ricevono, non si prendono.

9. Silenzio

Dopo la comunione si lascia uno spazio di tempo in silenzio affinché in preghiera si possa assimilare, con riconoscenza, il dono ricevuto.

10. Orazione dopo la comunione

Il sacerdote raccoglie le suppliche e il ringraziamento dei fedeli e chiede che nella vita maturino i frutti del mistero celebrato. Il popolo stando in piedi fa sua l'orazione con l'acclamazione "Amen".

I Riti di Congedo

Saluto

Come all'inizio il celebrante richiama la presenza del Signore, dono ricevuto, che ora i fedeli porteranno nel mondo.

Benedizione

Nel nome e con la benedizione della SS. Trinità siamo inviati a donare a tutti l'amore di Dio. In alcuni giorni e in certe circostanze si può arricchire e sviluppare con una formula solenne di benedizione sul popolo. Si tratta di una triplice benedizione a cui si risponde "Amen". Nelle benedizioni solenni impartite dal Vescovo o dal sacerdote i fedeli sono invitati a tenere il capo chinato, come segno di accoglienza e di timore di Dio.

Congedo

Si scioglie l'assemblea, perché ognuno ritorni alle sue occupazioni lodando e benedicendo il Signore. E' opportuno che l'assemblea aspetti che il sacerdote dopo aver baciato l'altare torni in sacrestia. Inoltre una pausa di silenzio e di ringraziamento sarebbe opportuna prima di uscire dalla chiesa.